



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

## Economia nell'area MENA tra problemi strutturali e incertezze nel breve termine

VII Conferenza MAE-Banca d'Italia

*Roma, 27 marzo 2014*

Marco Fattore

*Addetto finanziario*

Ambasciata d'Italia - Il Cairo

---

# Le strutture economiche nell'area

## Differenze fondamentali

1. Paesi esportatori di petrolio e gas vs. paesi importatori netti
2. Economie diversificate vs. economie dipendenti dalle risorse naturali
3. Entità statuali strutturate vs. autocrazie o Stati «dissolti»

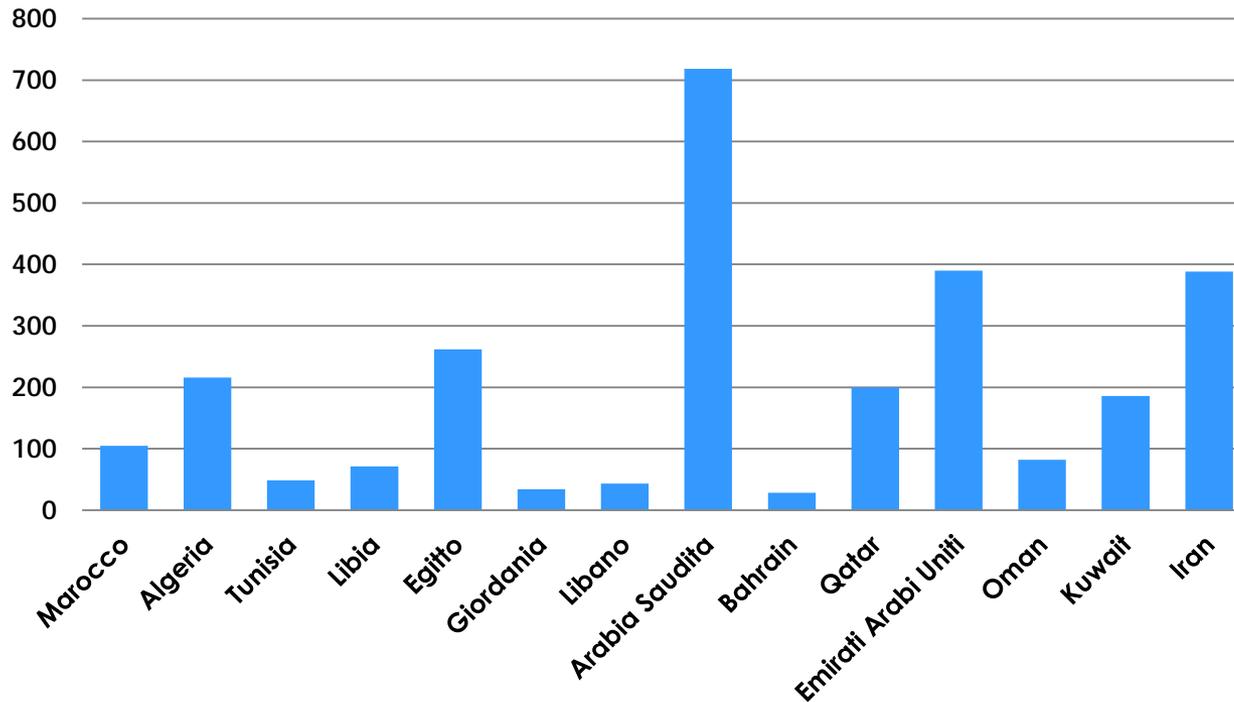
## Elementi comuni

1. Presenza estesa dello Stato in economia
2. Livello mediamente basso dell'istruzione
3. Scarsa integrazione commerciale tra i paesi dell'area

# La dimensione economica dell'area

## PIL nell'area MENA

(anno 2013; miliardi di dollari USA; prezzi correnti)

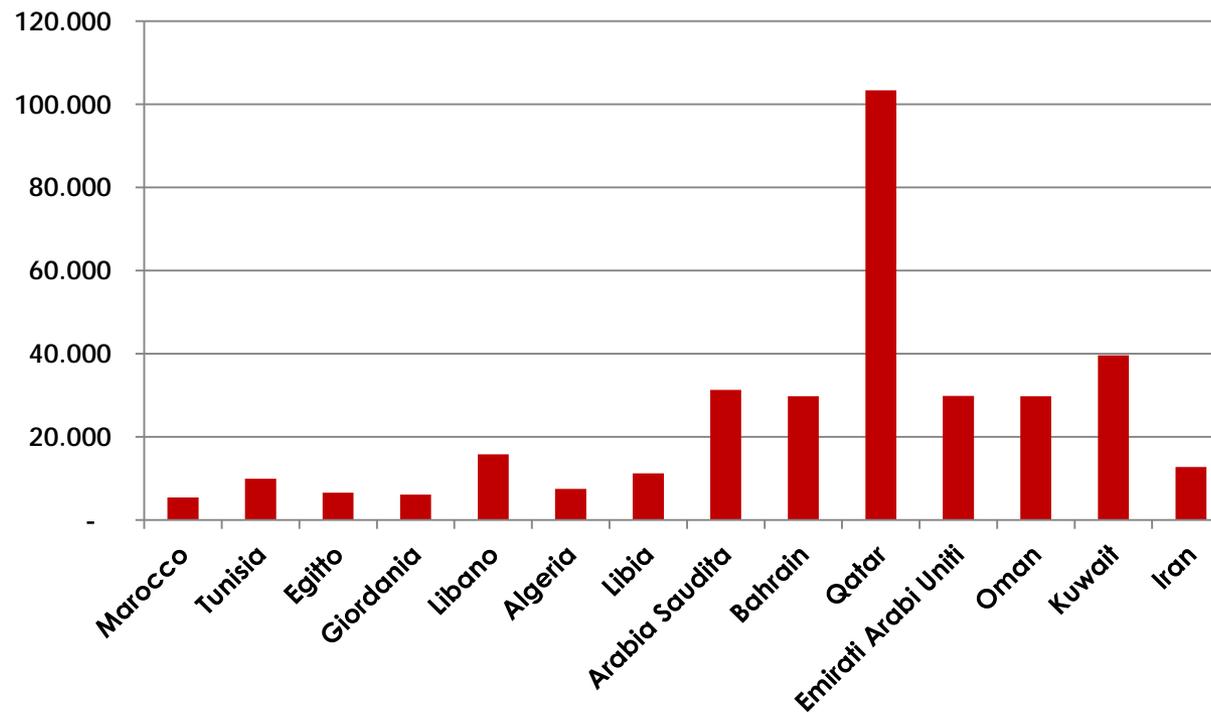


I paesi non *oil exporter* hanno però un settore informale molto esteso che consente di assorbire in parte l'urto della prolungata crisi politica e sociale che li ha colpiti soprattutto dopo le rivolte del 2011

Fonte: IMF WEO databases

# Differenze tra paesi *oil exporter* e *net oil importer* (1)

Area MENA - PIL pro capite  
(anno 2013; dollari USA; PPP)

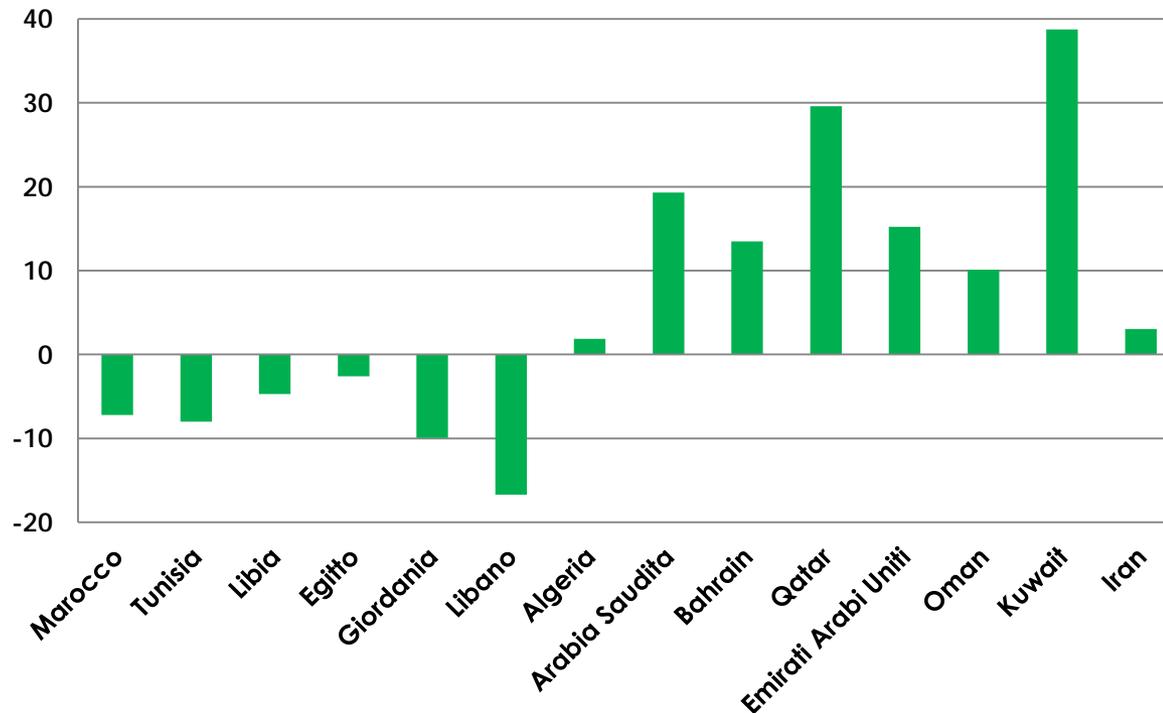


Enormi disparità tra i paesi GCC e quelli nordafricani e mediterranei

Fonte: IMF WEO databases

## Differenze tra paesi *oil exporter* e *net oil importer* (2)

Bilancia dei pagamenti: partite correnti  
(anno 2013; percentuali sul PIL)



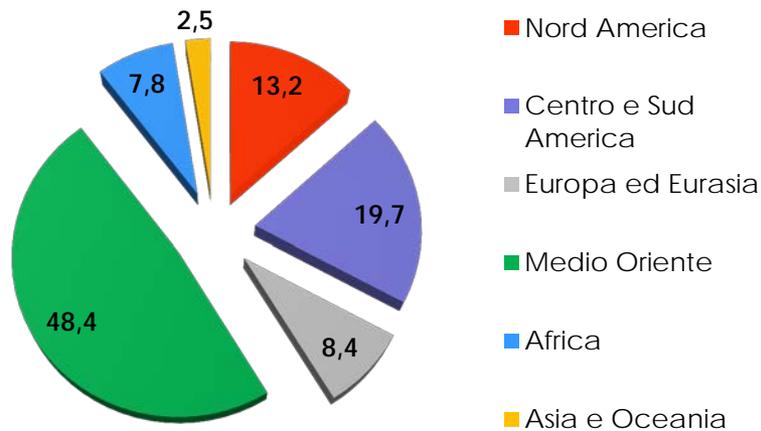
I Paesi privi di materie prime soffrono uno strutturale squilibrio nei conti con l'estero le cui cause sono da ricercare nelle inefficienze del settore energetico e nella scarsa competitività dei settori *tradable*

Solo le rimesse dall'estero e le entrate turistiche attenuano lo squilibrio

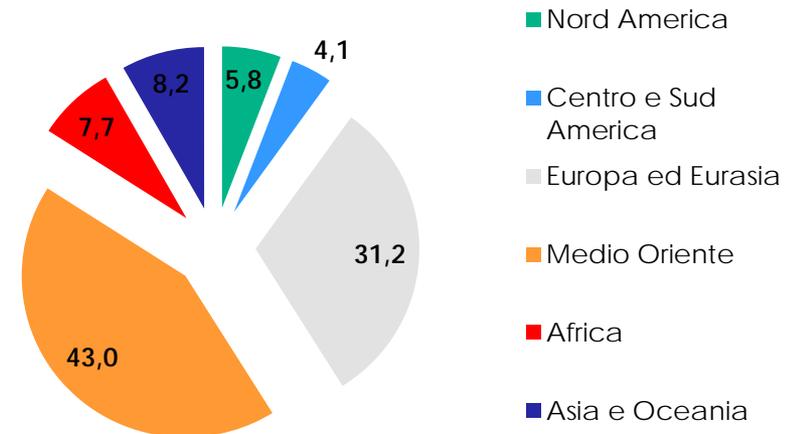
Fonte: IMF WEO databases

# Riserve di petrolio e di gas naturale

**Petrolio - riserve accertate**  
(fine 2012; percentuali sul totale)



**Gas naturale - riserve accertate**  
(fine 2012; percentuali sul totale)



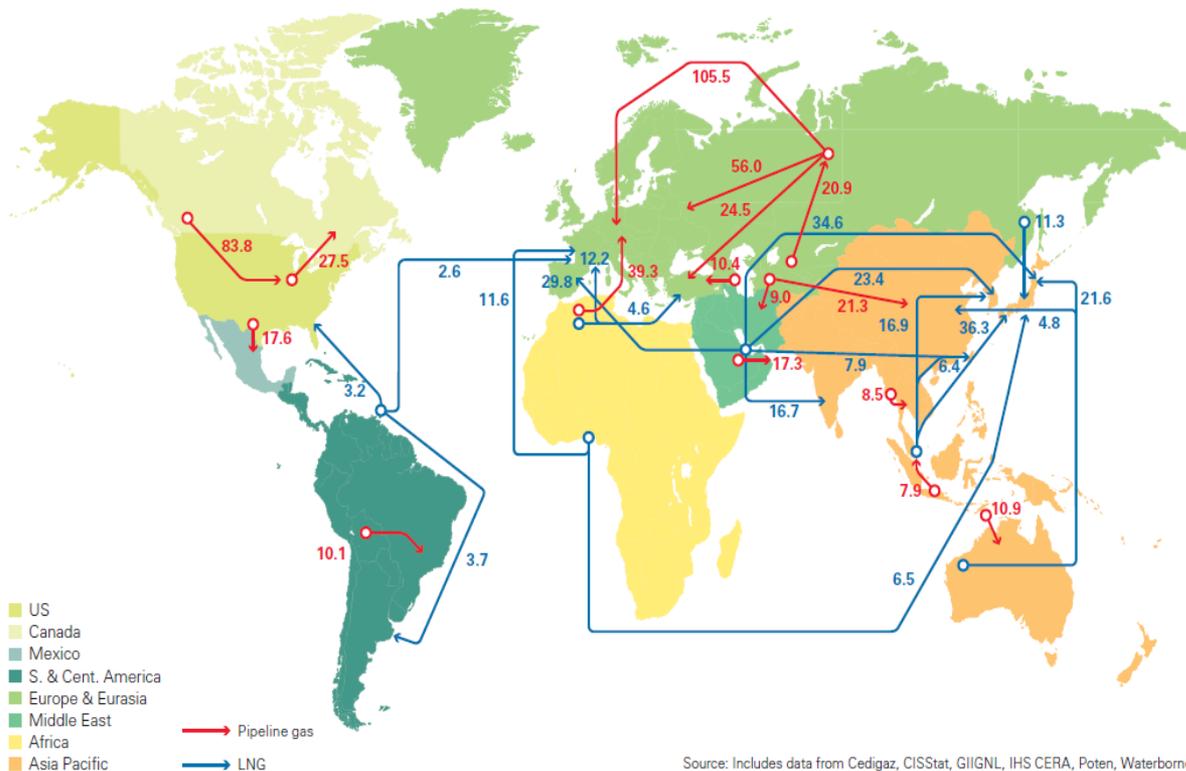
L'ampliamento dell'offerta di idrocarburi «non convenzionali» riequilibrerà certamente le attuali proporzioni a vantaggio soprattutto del Nord America ma, ad ora, non si possono escludere difficoltà nell'espansione dell'offerta (problemi ambientali, tecnici e regolamentari)

Fonte: BP Statistical Review of World Energy – giugno 2013

# Gas naturale: flussi tramite gasdotti e di LNG

## Major trade movements 2012

Trade flows worldwide (billion cubic metres)



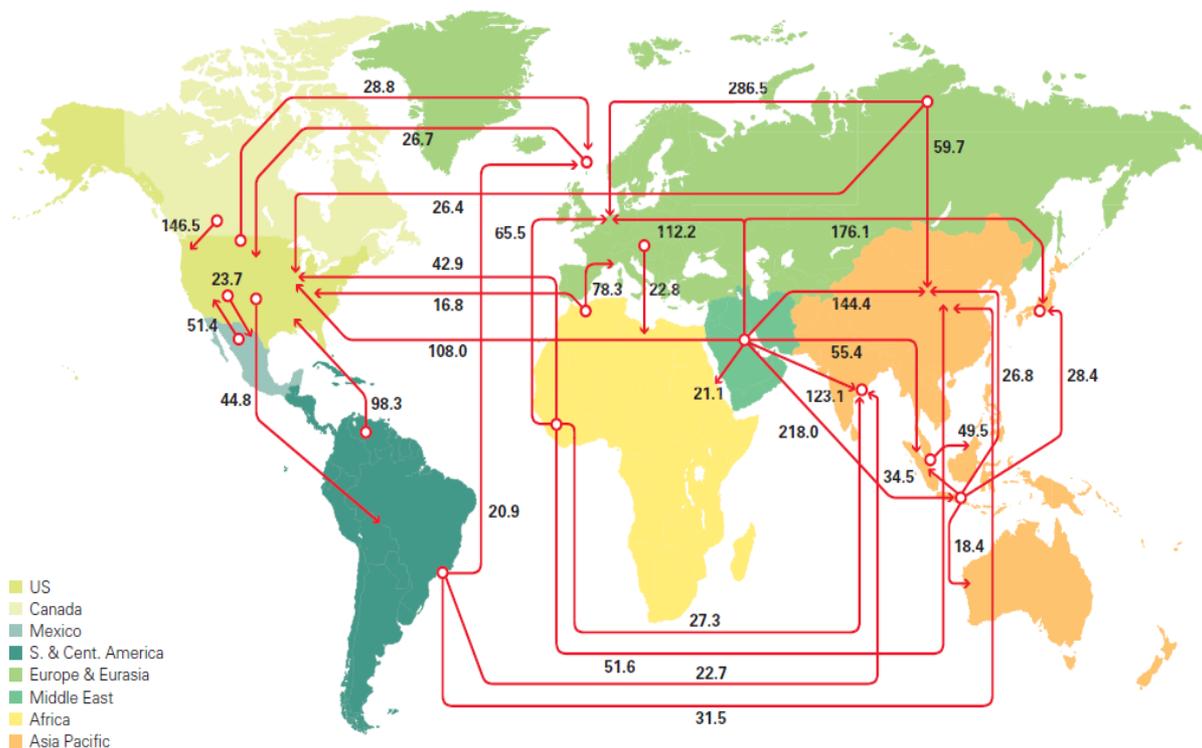
Il potenziale rientro dell'Iran (2° detentore di riserve di gas al mondo) accentuerà il ruolo del Golfo Persico nel settore (oggi questo ruolo è dominato dal Qatar, 3° nel ranking delle riserve accertate)

Fonte: BP Statistical Review of World Energy – giugno 2013

# Petrolio: flussi commerciali

## Major trade movements 2012

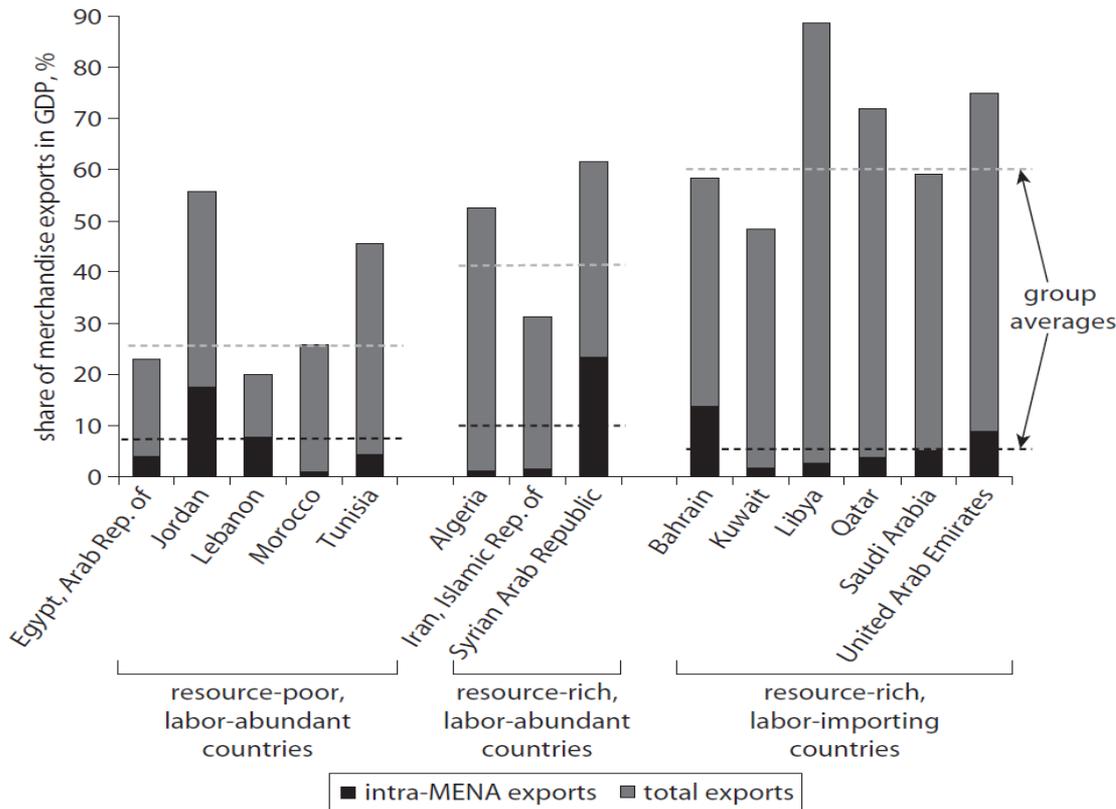
Trade flows worldwide (million tonnes)



L'Arabia Saudita resta il principale «hub» per la produzione e distribuzione del petrolio ed è tuttora in grado di stabilizzare l'offerta di petrolio nel mondo, come dimostrato nelle più recenti crisi (Guerre nel Golfo, scioperi generali in Venezuela, guerra civile in Libia)

Fonte: BP Statistical Review of World Energy – giugno 2013

# Il commercio regionale



Uno degli ambiti in cui l'area ha maggiori margini di miglioramento è la rafforzata cooperazione in campo commerciale:

- attualmente esistono soprattutto accordi bilaterali o tra paesi della regione o con altre grandi aree commerciali (per es. la UE e gli Stati Uniti)
- rilevante problema di *enforcement* per alcuni accordi esistenti
- segmentazione tra paesi GCC e altri paesi della regione

Fonte: Shui, Walkenhorst (2010), World Bank

# La competitività

**Il *Global Competitiveness Index* del WEF segnala una netta differenza tra i paesi del *Gulf Cooperation Council* (in particolare Qatar, Emirati Arabi, Arabia Saudita, Oman) e i paesi del Nord Africa**

- Il primo gruppo si colloca tra la 13° (Qatar) e la 36° posizione (Kuwait)
- Il secondo gruppo va dalla 77° posizione del Marocco alla 118° dell'Egitto

**Solo una chiara e coerente agenda di riforme dei sistemi economici potrebbe mutare lo scenario nei paesi del secondo gruppo**

- in generale, la situazione è destinata a permanere ostile al settore privato per ragioni riconducibili all'arbitrarietà delle norme, a un sistema giuridico in alcuni casi inadeguato e alle conseguente riluttanza delle istituzioni creditizie a finanziare il settore privato, in particolare le PMI
  - lo scenario politico avalla questo equilibrio:
    - in molti paesi l'ordine sociale poggia su uno scambio 'repressione' – 'redistribuzione'
    - presenza di istituzioni «estrattive»
-

# Le riforme conseguibili nel breve termine : il caso dei sussidi energetici

I sussidi energetici sono uno dei principali ostacoli alla razionalizzazione della spesa pubblica e a un suo uso più produttivo ed efficiente

- campo di variazione molto ampio: si va dal 13% del PIL in Iran a <1% in Marocco
- nel 2011, secondo le stime del Fondo monetario, circa la metà dei sussidi energetici nel mondo si è concentrata nella regione MENA (237 miliardi di dollari; circa il 9% del PIL della regione)
- nello stesso periodo la spesa pubblica per istruzione, invece, non superava l'8% del PIL (nel caso dell'Arabia Saudita)

Tra le condizioni poste dal Fondo Monetario nei programmi del tipo *Stand-By Arrangement* vi è sempre la riforma dei sussidi

- questa è la direzione intrapresa da Giordania e Tunisia (entrambe sotto SBA)

# Paesi *oil importer* - prospettive di breve termine (1)

Il sostegno finanziario esterno è fondamentale nei paesi *oil importer* della regione, anche se le fonti sono molto diverse e rispecchiano le differenti posizioni di politica estera:

- L'Egitto colma il *financing gap* con il sostegno finanziario assicurato da Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti e Kuwait (a fine 2013 circa 11 miliardi di dollari erano già affluiti nel paese).
  - In virtù di questi aiuti l'Egitto è l'unico paese che persegue politiche fiscali e monetarie espansive
- La Giordania e la Tunisia sono sotto assistenza finanziaria del Fondo Monetario
  - La Giordania viene finanziata da Arabia Saudita e Stati Uniti, mentre la Tunisia ha ricevuto aiuti dal Qatar
  - I programmi del Fondo monetario limitano la possibilità di espandere il bilancio pubblico e perseguono la disciplina monetaria ma, contemporaneamente, perseguono obiettivi di medio termine più ambiziosi

## Paesi *oil importer* - prospettive di breve termine (2)

Riassorbire parte della disoccupazione è una necessità imprescindibile per tutti i paesi che non dispongono di risorse naturali

- nel breve periodo gli investimenti programmati nel settore delle costruzioni e delle infrastrutture contribuiranno a questo scopo, soprattutto in Egitto
- ristabilire un quadro accettabile di sicurezza contribuirà a mantenere i livelli occupazionali nel settore turistico dove non sono necessari investimenti rilevanti in capitale umano (anche qui il caso egiziano è paradigmatico)

Alcuni aspetti positivi:

- i sistemi bancari (ad eccezione di quello tunisino) non hanno problemi di liquidità e ci sono margini per l'espansione del credito al settore privato (Egitto e Giordania in particolare) a condizione che i paesi perseguano una maggiore disciplina fiscale
- i sistemi finanziari sono relativamente isolati grazie a uno scarso indebitamento con le banche estere e a un grado basso di sofisticatezza finanziaria

# I paesi del GCC – prospettive

L'agenda di *policy* dei paesi del Golfo è più di carattere strutturale

- riforme nella regolamentazione del settore finanziario
  - maggiore coinvolgimento delle banche centrali e delle autorità di vigilanza
  - politiche macroprudenziali che attutiscano gli effetti di bolle immobiliari e creditizie causate dall'aumento dei prezzi delle materie prime energetiche
- politiche volte alla diversificazione dell'economia (maggiore coinvolgimento del settore privato)
- più investimenti in istruzione (il confronto con i casi di successo asiatici non è positivo)